GIORNALE DI SICILIA
28 marzo 2015

LE AUDIZIONI. Il presidente della Commissione Bratti punta l'indice sul «sistema delle discariche soprattutto private, non in linea con gli orientamenti più moderni»

Inchiesta parlamentare: a rischio mafia l'attività di smaltimento

PALERMO

●●● Lancia l'allarme delle infiltrazioni mafiose nella gestione dello smaltimento dei rifiuti e ritiene che il commissariamento non farebbe uscire la Sicilia dalla situazione di emergenza. È una fotografia impietosa quella del presidente della commissione parlamentare di inchiesta sui rifiuti, Alessandro Bratti, in prefettura a Palermo, dopo aver finito, insieme ai colleghi, il primo round di audizioni di prefetti, magistrati, sindaci e dirigenti regionali. «In Sicilia c'è una situazione di emergenza non dichiarata e, dagli elementi che abbiamo raccolto dal 2010 a oggi, anno dell'ultimo report, non è cambiato nulla. Cinque anni fa si voleva chiudere la pagina dei termovalorizzatori e aprire quella delle Srr, società che non sono mai partite».

Quanto all'ipotesi commissariamento e ai poteri speciali che il presidente Crocetta alla fine dell'anno scorso ha chiesto a Roma, Bratti si dice convinto che «l'emergenza gestionale non risolverebbe il problema, perché un conto sono i commissariamenti per casi particolari, per esempio su un impianto, diverso è, invece, commissariare una gestione dove va in deroga tutto e i problemi spesso si ingigantiscono». Parole che non trovano d'accordo l'assessore regionale alla Formazione, Mariella Lo Bello, ex assessore al Territorio, durante la pri-

ma giunta Crocetta: «È sotto gli occhi di tutti l'emergenza - dice, dopo essere stata sentita in prefettura dai parlamentari -. Credo che non dare poteri speciali al presidente può aggravare la situazione». Bratti ha delineato un quadro sconfortante per l'Isola, basato «sul sistema delle discariche soprattutto private, non in linea con quelli che sono gli orientamenti più moderni». Tanto più che il piano dei rifiuti varato nel 2012 è «di fatto scaduto nel 2014» e «ci dicono che l'assessore all'Energia Vania Contrafatto sta lavorando a un piano di emergenza». Elementi che bastano a Bratti per parlare di «carenza di un piano complessivo da imputare alla Regione». Anche la differenziata è ferma al palo, con dei livelli «forse tra i più bassi d'Italia e impianti di compostaggio che non funzionano».

I parlamentari hanno sottolineato l'allarme delle infiltrazioni mafiose nella gestione dello smaltimento: «Quando il sistema della raccolta dei rifiuti non funziona e in Sicilia sono anni che non va, le infiltrazioni malavitose ci sono, compresi i noti fenomeni corruttivi all'interno delle strutture pubbliche come la Regione. È il caso del "Coinres che fa capo a Bagheria e della società Belice Ambiente». La commissione ha poi raccolto con preoccupazione la segnalazione delle intimidazioni ricevute dai sindaci di sei comuni del Catanese, ritenute collegate agli appalti per la gestione dei rifiuti solidi urbani. (*GVAR*)

GIUSEPPINA VARSALONA